



• ATTI DEL CONVEGNO •

REWILDING IN SICILIA

REINTRODUZIONI E RIPOPOLAMENTI

Status, problematiche e prospettive



Palermo e Isnello, 19-20 gennaio 2024



edizioni danaus



SALVATORE SEMINARA¹, ANTONIO SPINNATO², ANDREA CAIRONE E BRUNO MASSA¹

Status degli avvoltoi in Sicilia

¹Fondazione Internazionale Biodiversità Mediterraneo - ²Istituto Sperimentale Zooprofilattico per la Sicilia, Palermo

L'esistenza nel dialetto siciliano di termini come *vutura*, *avvuturarsi* indica che questi uccelli, quanto meno il Grifone, sono stati sempre di casa nell'isola, certamente un tempo abbondanti, tanto da essere disprezzati dall'uomo come tutti gli animali necrofagi. Le specie di avvoltoi note in Sicilia sono: Grifone *Gyps fulvus*, Capovaccaio *Neophron percnopterus*, Gipeto *Gypaetus barbatus* e Monaco *Aegypius monachus*.

Secondo Trischitta (1919) la presenza del Monaco in Sicilia è dovuta a un banale errore di Benoit (1840), che usò il nome scientifico di questo avvoltoio per il Grifone, specie molto frequente nell'Ottocento in Sicilia. Gli autori seguenti si rifecero al Benoit, ma nessuno di loro ebbe dati originali sul Monaco o ne vide mai un individuo in Sicilia. Il Monaco è presente in Spagna e in Grecia con piccole popolazioni ed è legato a foreste molto fitte, in quanto è l'unico avvoltoio che costruisce il suo immenso nido sulla sommità di alberi. Si sono avute sporadiche recenti osservazioni sia di giovani individui provenienti da progetti di reintroduzione alle Cevennes (Francia), sia individui privi di anello, la cui origine è quindi del tutto ignota.

L'avvoltoio Grifone è la specie storicamente più comune in tutta la Sicilia, di cui hanno estesamente parlato tutti gli autori. Il Cupani (1713) raffigurò un giovane, il Palazzotto (1830) scriveva che era comune nelle alte montagne. Secondo Doderlein (1869-1874) era molto frequente anche nei monti intorno a Palermo e così scriveva anche Orlando (1958a) a proposito di Capo Gallo.

Questa è la storia della sua estinzione. Secondo Doderlein (1869) a M. Gallo vivevano 30-40 coppie, ma secondo Orlando (1958a) nel 1926 il sito fu abbandonato dopo la realizzazione di una cava, ancora tre individui furono osservati il 7 maggio 1944, e una coppia nidificò a M. Pellegrino fino al 1939. Una colonia a Rocca Busambra visse fino all'inizio degli anni '60, osservate due coppie nel 1957 (Mebs 1957; Krampitz 1958), una nel 1959-

1964, un singolo adulto veniva osservato regolarmente negli anni 1973-1984. La colonia di S. Vito Lo Capo (Trapani), citata da Doderlein, fu attiva fino agli anni 30', forse 40'. Quelle delle Madonie, citate da Minà Palumbo (1853-57), erano ancora presenti fino agli anni '60 (almeno due coppie nel 1957-58, secondo Orlando, 1958 e Krampitz, 1958; due individui il 19 agosto 1962, un singolo individuo tra luglio 1974 e agosto 1977: Priolo, 1974; Fazio, 1976). La colonia di San Giuseppe Iato scomparve negli anni '50, quella di Piana degli Albanesi negli anni '60, un nido era ancora attivo nel 1957 (Krampitz 1958) e un individuo immaturo fu abbattuto nel febbraio 1968 (Sorci et al., 1972). La nidificazione ad Alcara Li Fusi (Nebrodi) è stata verificata fino al 1965, quando 18 individui, l'intera colonia, morirono a causa dei bocconi avvelenati (Priolo, 1967).

La reintroduzione del Grifone nei Nebrodi è stata un'opportunità di nuovi contatti internazionali per progetti di conservazione, in cui Alcara Li Fusi è diventato il luogo simbolo della tutela di questi uccelli.

Negli ultimi anni è stato ripreso il progetto di reintroduzione del Grifone nelle Madonie, grazie alla disponibilità di giovani individui di un anno ottenuti dal Grefa (Madrid, Spagna); ne sono stati liberati complessivamente 16 (tutti inanellati con anelli Ispra e anelli colorati) e sono stati realizzati due carnai, che hanno attirato regolarmente gli individui liberi. Ciò ha consentito l'arrivo di altri individui privi di anelli (la cui origine non è nota) e di un individuo con anello colorato, inanellato da Fulvio Genero nel 2023 in Friuli. Negli ultimi mesi (giugno 2024) i grifoni liberi nelle Madonie ammontano a circa 30 e formano una colonia nuova che entro pochi anni presumiamo che inizino a nidificare. In merito a questa specie si veda quanto scritto da Spinnato & Guercio nel presente volume.

Per quanto riguarda il Gipeto, il fatto che furono perfettamente disegnati sia l'adulto che il



Figura 1. Gipeto adulto (in alto) e juv. (in basso) tratto da una tavola del Cupani, Panphyton Siculum (1713).

12

giovane da Cupani (1713) (Fig. 1) fa ritenere che in passato non fosse un uccello raro in Sicilia, ma certamente lo divenne nell'Ottocento; Benoit (1840) riportava la citazione di Cupani e Doderlein (1869-1874) lo considerava raro. L'ultima nidificazione è riportata da Minà Palumbo (1853, 1857) al Vausu di Gonato (Madonie) nel 1839-40.

Il Capovaccaio *Neophron percnopterus* è un piccolo avvoltoio, la cui popolazione nidificante in Sicilia probabilmente è stata sottostimata in tempi storici. Specie estiva nidificante, svernante in Africa subsahariana. L'estivazione di immaturi sembra fosse frequente in passato. Il primo a parlarne fu Palazzotto (1830) che però lo riteneva solo un uccello migratore, Benoit (1840) lo considerava raro nidificante, Minà Palumbo (1853) nidificante nelle Madonie (al Vausu di Gonato), Doderlein (1869-1874) lo considerava raro, ma gli autori del Novecento lo consideravano abbastanza frequente (Mebs, 1957; Krampitz, 1958; Iapichino & Massa, 1989, i quali censivano 20 coppie nidificanti, che rappresentavano la principale popolazione italiana). Negli anni '80-'90 erano stimate ancora 20 coppie, in diminuzione.

Giglioli (1907) lo riportava come residente, ma lo svernamento è sempre stato un fatto eccezionale (Orlando, 1958a; Sorci et al., 1972).

Negli anni 2000 la popolazione è andata diminuendo per cause non sempre conosciute; attualmente è ritenuto in grave diminuzione ed è stata stimata una popolazione residua di 7-9 coppie (Andreotti et al., 2020). Sebbene sia globalmente minacciato nel Mediterraneo e sia un migratore transahariano, svernante in Africa tropicale, sembra che le ultime fluttuazioni dipendano da un obiettivo declino.

La Fondazione per la Biodiversità del Mediterraneo ha lanciato un progetto di censimento in tutte le aree storicamente occupate o limitrofe della Sicilia per comprendere se la popolazione stimata nel 2020 rimane costante o è diminuita. Diversi ricercatori muniti di adatti strumenti ottici e fotografici hanno perlustrato per tutto il periodo della riproduzione nel 2023 i rilievi calcarei idonei per la riproduzione di questa specie sia sulla dorsale tirrenica che nelle aree dei Monti Sicani e limitrofe (Figg. 2, 3).



Figura 2. Capovaccaio adulto (foto di Andrea Cairone).



Figura 3. Capovaccaio juv. (foto di Andrea Cairone).



Figura 4. Piattaforma alimentare presso Palazzo Adriano (Palermo).

Per contribuire alla conservazione del capovaccaio in Sicilia, risulta di notevole importanza attivare dei carnai nei siti dove questi uccelli sono presenti, per garantirne il sostentamento trofico e contribuire al loro successo riproduttivo. Si è provveduto pertanto, nell'area dei Monti Sicani, in zone frequentate dai capovacciai, alla realizzazione di una piattaforma alimentare nel territorio di Palazzo Adriano (Palermo) (Fig. 4) ed, in collaborazione con il Dipartimento Sviluppo Rurale e Territoriale della Regione Siciliana, alla riattivazione di un carnaio realizzato precedentemente, ma non più mantenuto attivo, presso Monte Carcaci, nel territorio del comune di Prizzi (Palermo). Si è quindi provveduto a rifornire l'alimento nei carnai ed a gestire le fototrappole per la documentazione degli uccelli necrofagi che si sono recati al sito.

Realizzare un progetto di *restocking* del Capovaccaio in Sicilia risulterebbe importante per frenare la rarefazione di questo avvoltoio a livello regionale.

Nell'area del Parco delle Madonie, attinente la zona circostante la voliera dei Grifoni di Isnello, a fine estate 2023 è stato attuato un intervento di ripopolamento di questa specie. L'area vocata per effettuare il rilascio di alcuni

giovani capovacciai nati in cattività, con la tecnica dell'*hacking* da una cassa nido di rilascio è stata individuata dagli esperti naturalisti e biologi dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia e ritenuta idonea per tal fine da Guido Ceccolini (CERM, Centro Rapaci Minacciati di Semproniano, Grosseto). Per questo intervento, che è stato attuato all'interno del progetto LIFE Egyptians Vultures, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia è stato inserito nel 2023 dall'ISPRA (Istituto Superiore Protezione e Ricerca Ambientale) capofila del progetto, come partner per seguire tutti gli aspetti logistici sul campo.

La cassa nido di rilascio è stata dotata di apparecchiatura di videosorveglianza, sia all'interno, per verificare da remoto lo status del capovaccaio, che all'esterno, per verificare eventuali problematiche che potevano insorgere. Il giovane capovaccaio trasferito dal centro di riproduzione di Semproniano, arrivato ad Isnello dopo essere stato munito di trasmettitore satellitare GPS, per seguirne gli spostamenti una volta liberato, è stato collocato dentro la scatola nido di rilascio per 7 giorni; durante la settimana di stabulazione il giovane capovaccaio è stato opportunamente alimentato, costantemente monitorato tramite l'impianto



Figura 5. Il giovane capovaccaio all'interno della scatola nido di rilascio.

di videosorveglianza, e contemporaneamente è stato rifornito il carnaio prospiciente con carcasse e carne a pezzetti.

Il 7 settembre l'animale è stato rilasciato e seguito scrupolosamente; l'intervento si è però concluso dopo 4 giorni con il recupero del giovane Capovaccaio, in quanto è risultato non idoneo ad adattarsi allo stato selvatico. Sarà utilizzato per progetti di riproduzione in cattività (Fig. 5).

In alcuni parchi ornitologici sono presenti delle coppie riproduttive di Capovacciai e gli individui nati in cattività in alcuni casi vengono utilizzati per dei progetti di reintroduzione o ripopolamento di questa specie.

La Fondazione Internazionale per la Biodiversità del Mediterraneo ha realizzato nel Comune di Isnello due voliere per la riproduzione in cattività di questi avvoltoi, costruite secondo un modello che prevede la mancanza totale di interazioni tra l'uomo e l'animale. Nel 2024 è previsto il trasferimento dal CERM di Sempromiano (Grosseto) di 2 coppie di Capovacciai, con la prospettiva di una possibile riproduzione a partire dall'anno 2025.

Nel complesso, pur mostrando un evidente declino rispetto al passato, il capovaccaio ha ancora oggi una popolazione abbastanza consistente in Sicilia, che meriterebbe una particolare attenzione dal punto di vista conservazionistico. L'incremento della popolazione potrebbe avere luogo a partire da individui dell'anno nati in cattività del tutto privi di qualsiasi imprinting da parte dell'uomo. La presenza in natura di individui non riproduttivi fa ben sperare per il futuro della popolazione.

Ringraziamenti

Ringraziamo per la collaborazione durante le attività di campo Andrea La Mantia, Tommaso La Mantia, Alessandro Gurreri e Matteo Orlando. Inoltre ringraziamo Fulvio Genero per la cortese segnalazione dell'anello del grifone friulano.

Bibliografia

- Andreotti A., Aradis A., Berlinguer F. & Ceccolini G., 2020. Il Capovaccaio (*Neophron percnopterus*) in Italia: fattori limitanti e priorità di conservazione. In Bassi E., Tomasi L. & Sartirana F. (a cura di), "Info Gipeto" 36. ERSAF Parco Nazionale dello Stelvio ed Ente Aree Protette Alpi Marittime, Bormio.
- Benoit L., 1840. Ornitologia Siciliana. Stamperia G.Fiumara, Messina.
- Cupani F., 1713. Panphyton Siculum. 3 Vols. Ex Typogr. Regia A.Epiro, Palermo.
- Doderlein P., 1869-1874. Avifauna del Modenese e della Sicilia. Giornale Scienze naturali ed economiche, 5: 137-195; 6: 187-236; 7: 9-72; 8: 40-124; 9: 28-93; 10: 35-71, 133-148.
- Fazio G., 1976. Avvistamento di un Grifone (*Gyps fulvus*) in Sicilia. Riv. ital. Orn., 46: 170.
- Giglioli H.E., 1907. Secondo resoconto dei risultati dell'Inchiesta Ornitologica in Italia. Avifauna Italiana. Tip. S.Giuseppe, Firenze.
- Iapichino C. & Massa B., 1989. The Birds of Sicily. British Ornithologists' Union. Check-list n.11, London.
- Krampitz H.E., 1958. Weiteres über die Brutvögel Siziliens. J. Orn., 99: 39-58.
- Mebs T., 1957. Ornithologische Beobachtungen in Sizilien. Vogelwelt, 78: 169-176.
- Minà-Palumbo F., 1853. Catalogo degli Uccelli delle Madonie. I. Atti Accad. Sc. Lett. Arti Palermo, 2: 1-32.
- Minà-Palumbo F., 1857. Catalogo degli Uccelli delle Madonie. II. Atti Accad. Sc. Lett. Arti Palermo, 3: 1-45.
- Orlando C., 1958a. Il Grifone *Gyps fulvus* (Habliz). Venatoria sicula, 12: 268.
- Orlando C., 1958b. L'Avvoltoio degli Agnelli (*Gypaetus barbatus* (L.)). Venatoria sicula, 12: 284.
- Palazzotto B., 1830. Materiali per l'Ornitologia Sicula. Manoscritto conservato presso la Biblioteca comunale di Palermo.
- Priolo A., 1967. Distrutti i Grifoni delle Caronie? Riv. ital. Orn., 37: 7-11.
- Priolo A., 1974. Accertata la sopravvivenza del Grifone in Sicilia. Riv. ital. Orn., 44: 213-214.
- Sorci G., Massa B. & Cangialosi G., 1972. Osservazioni e catture interessanti in Sicilia. Riv. ital. Orn., 42: 232-247.
- Trischitta A., 1918. Sulla pretesa esistenza del *Vultur monachus* L. in Sicilia. Boll. Ist. Zool. R. Univ. Palermo, 1: 43-46.



*Un'Italia impegnata nella tutela
dell'ambiente, della biodiversità, degli
ecosistemi, consapevole della responsabilità
nei confronti delle future generazioni
(Sergio Mattarella, discorso durante il
secondo insediamento come
Presidente della Repubblica, 3.2.2022)*

Felice Prateri '76

ISBN 978-88-97603-49-8

